

Nel triennio 1894-1897 viene designato Presidente della Facoltà ed entra nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione Nazionale.

Riceve numerose onoreficenze: viene nominato Commendatore della Corona d'Italia, Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, entra nella prestigiosissima Accademia dei Lincei.

Per un decennio è anche Presidente della Regia Accademia delle Scienze di Torino. Dal 1899 al 1906 è Senatore del Regno ed aderisce alla neocostituita "Unione liberale Monarchica", nata come reazione all'uccisione del Re.

Si impegna con passione anche nella vita politica ed amministrativa locale come Assessore Comunale a Torino, Consigliere Provinciale a Cuneo e Consigliere Comunale a Chiusa Pesio per oltre 30 anni.

Come dice Gioele Solari nella pubblicazione "la vita e il pensiero di Giuseppe Carle": "Vivo e costante fu l'attaccamento del Carle al suo paese d'origine, alla Chiusa, ove la verdeggiante e severa vallata del Pesio si restringe, prima di distendersi al piano.

Ogni anno era solito trascorrere le lunghe vacanze estive alla Chiusa in un'ampia e comoda casa, ch'egli si era fatto costruire alla fine del paese, lungo la via che conduce all'Alta valle (ancora oggi caratterizzata da linee sobrie ed eleganti con un ampio parco prospiciente - n.d.a.).

Quivi il Carle nella quiete della campagna, tra le gioie domestiche e l'affetto dei suoi compaesani trascorse giorni felici.

Largo di aiuti e di consigli a quanti lui ricorrevano, semplice e affabile con tutti, ma soprattutto con gli umili, il Carle si conquistò la fiducia dei suoi concittadini, che lo nominarono ininterrottamente consigliere comunale dal 1880 al 1913 (...).

Non vi fu questione grande o piccola ch'egli non si prendesse a cuore e non cercasse di risolvere con

senso pratico nell'interesse del Comune. Il Carle non sdegnava occuparsi delle pratiche più minute e sapeva essere ostinato e battagliero quando trattatasi di impedire giustizie palesi, errori o di salvaguardare i diritti comunali (...).

La passione posta dal Carle nel sostenere le ragioni dei suoi amministrati, era per lo più determinata da considerazioni di effettiva e generale utilità.

Il problema dell'acqua potabile del capoluogo, lungamente discusso e contrastato, finì per risolversi secondo il progetto da lui costantemente sostenuto".

Giuseppe Carle muore il 17 novembre del 1917, affranto anche dalla improvvisa scomparsa del figlio Emanuele, Giudice al Tribunale di Torino, morto per avere contratto il vaiolo nel corso di un'autopsia alla quale aveva assistito per doveri d'ufficio.

L'anno successivo la salma di Giuseppe Carle e del figlio Emanuele vengono deposte nella tomba di Chiusa Pesio, caratterizzata da una cupola di gusto orientale.

Il 19 ottobre del 1919 nel corso di una solenne cerimonia, nella quale furono commemorati anche i caduti chiusani della "Grande Guerra", alla presenza di tutte le figlie, del fratello Antonio e di numerosissime autorità accademiche e politiche, viene collocato, con la benedizione del Prevosto Don Veglia, un medaglione in bronzo con l'effigie di Giuseppe Carle.

Nell'epigrafe si legge "della ragione e univarsa vita del diritto indagatore sommo nell'ateneo torinese, nel senato in altissimi uffici per virtù di magistero incomparabile per sovrana vigoria d'intelletto e rispecchia rettitudine lume e esempio. In questo luogo sopra tutti a lui caro vollero eternata la sua memoria il rimpianto e l'amore dei suoi conterranei".

Ezio Castellino

CHIUSA PESIO - Villa Carle



In alto la villa di Giuseppe Carle a Chiusa di Pesio; a destra la tomba nella quale è sepolto nel cimitero di Chiusa.